

## I NODI DEGLI ORDINI

LE RICADUTE DELLA CRISI

80%

Società a rischio. Tante le società di consulenti che con il pensionamento del titolare hanno chiuso

# Il cliente non paga la parcella e i professionisti vanno in rosso

Commercialisti, avvocati e consulenti: fatturati giù del 40%

PAGINE A CURA DI  
Raffaella Ciceri

Si lavora di più, si guadagna di meno. Ci si affanna per dare una risposta alle richieste che arrivano dalle aziende in crisi di liquidità, dagli enti paralizzati dai problemi di bilancio, dagli imprenditori impastoiati dalle difficoltà di accesso al credito, ma intanto le parcelle restano insolute e si accumulano i crediti nei confronti dei clienti.

È il filo rosso che lega i professionisti lombardi: un calo del fatturato che può arrivare fino al 40%, determinato dalle difficoltà ad incassare i pagamenti.

Commercialisti, avvocati, notai e consulenti del lavoro: nessuna categoria sembra immune a una crisi che si sta facendo sentire soprattutto in questi mesi a cavallo tra la fine del 2009 e l'inizio del 2010, come ricaduta dell'onda lunga che l'anno scorso ha travolto le imprese. «Di lavoro ce n'è, e anche più di prima - dice Michaela Marcarini, consigliere dell'Ordine dei dottori commercialisti di Milano -. Ma ci viene segnalata da tanti colleghi la difficoltà ad incassare i compensi. I nostri clienti che in condizioni normali non ritarderebbero il pagamento di una parcella, oggi sono in difficoltà: ovviamente il nostro compito è affiancarli per superare la crisi, sapendo che la priorità è fare in modo che le aziende riescano a pagare gli stipendi a fi-

nè mese. Una gravissima situazione finanziaria che non si risolverà finché non verrà agevolato l'accesso al credito. Purtroppo però i nostri studi professionali non sono mai inclusi tra i destinatari delle politiche di sostegno alle imprese».

In difficoltà, segnala Michaela Marcarini, non ci sono solo i commercialisti ma anche il loro indotto: moltiplicando per una media di tre o quattro dipendenti i 7.500 commercialisti lombardi, sarebbero circa 25mila i posti coinvolti. «Negli studi che si occupano di gestione ordinaria, il calo raggiunge anche il 40% del fatturato - continua Marcarini -. Ne risentono meno gli studi che offrono consulenza alle imprese, perché difficilmente possono essere rimpiazzati da un centro di elaborazione dati».

Si aggira tra il 20 e il 30% anche il calo del fatturato dei consulenti del lavoro, rispetto allo scorso anno, secondo le segnalazioni raccolte da Mauro Capitanio, uno dei consiglieri lombardi nell'Ordine nazionale e presidente della Fondazione Consulenti del Lavoro.

«Ovviamente in questo momento è più importante salvare un posto che riscuotere una parcella, ma per molti colleghi la situazione sta diventando critica - spiega Capitanio -. La crisi delle piccole e medie imprese sta portando alla chiusura dell'80% delle pic-

cole società i cui titolari raggiungono l'età della pensione, con le inevitabili ripercussioni sull'indotto e sulla filiera». Da qualche mese, i consulenti del lavoro si sono ritagliati una nuova nicchia di attività. «Dall'inizio dell'anno abbiamo ottenuto l'abilitazione al rilascio dei tirocini formativi. Prima le aziende dovevano andare al Centro per l'impiego; ora possono rivolgersi direttamente a noi che ci occupiamo delle pratiche necessarie». Faticano invece a ritagliarsi un ruolo esclusivo gli avvocati, che oltre alla concorrenza trasversale alle altre categorie devono fare i conti con una concorrenza interna esasperata: «La crisi gene-

rale è acuita dal fatto che siamo troppi», commenta Luigi Bonomi, consigliere dell'Ordine degli avvocati di Varese. In Lombardia gli avvocati hanno superato quota 25mila: «L'abolizione dei minimi nelle tariffe professionali ha determinato la capacità dei clienti più forti di abbassare i livelli dei corrispettivi».

Un gioco al ribasso che peggiora il lavoro di tutti. Una crisi strutturale quindi per la categoria, di cui sembrano essersi accorti i giovani: «I praticanti sono in calo. Ci si sta rendendo conto che la professione è inflazionata». Avvio d'anno lento anche per i notai, che per il terzo anno segnalano un volume di lavoro in calo del 15/20%: «Non abbiamo ancora i dati aggiornati sull'occupazione, ma sappiamo che qualche studio è già arrivato al punto di ridurre il numero dei dipendenti», conclude Domenico De Stefano, presidente del Consiglio notarile di Milano.

Per reagire alla crisi, sostenendo le aziende e recuperando clienti, i notai stanno per avviare in Lombardia una serie di iniziative per la piccola e media impresa, sulla base di un protocollo nazionale con Confindustria: incontri aperti e consulenza nelle sedi locali delle associazioni degli industriali e degli artigiani, a partire dalle province di Monza e di Milano.



Michaela Marcarini

COMMERCIALISTI DI MILANO

**Indotto a rischio.** In difficoltà gli Studi, ma anche il resto del mercato: sono circa 25mila i posti di lavoro messi in discussione dalla crisi



Mauro Capitanio

FONDAZIONE CONSULENTI

**Nicchia di sviluppo.** Dall'inizio dell'anno abbiamo ottenuto l'abilitazione al rilascio dei tirocini formativi per le imprese